



GIOVEDI' SANTO

24 Marzo 2016

Anno C

Es 12,1-
8.11-14
Sal 115
1 Cor
11,23-26



ASCOLTIAMO LA PAROLA

Dal Vangelo secondo Giovanni 13,1-15

Prima della festa di Pasqua, Gesù, sapendo che era venuta la sua ora di passare da questo mondo al Padre, avendo amato i suoi che erano nel mondo, li amò sino alla fine.

Durante la cena, quando il diavolo aveva già messo in cuore a Giuda, figlio di Simone Iscariota, di tradirlo, Gesù, sapendo che il Padre gli aveva dato tutto nelle mani e che era venuto da Dio e a Dio ritornava, si alzò da tavola, depose le vesti, prese un asciugamano e se lo cinse attorno alla vita. Poi versò dell'acqua nel catino e cominciò a lavare i piedi dei discepoli e ad asciugarli con l'asciugamano di cui si era cinto.

Venne dunque da Simon Pietro e questi gli disse: «Signore, tu lavi i piedi a me?». Rispose Gesù: «Quello che io faccio, tu ora non lo capisci; lo capirai dopo». Gli disse Pietro: «Tu non mi laverai i piedi in eterno!». Gli rispose Gesù: «Se non ti laverò, non avrai parte con me». Gli disse Simon Pietro: «Signore, non solo i miei piedi, ma anche le mani e il capo!». Soggiunse Gesù: «Chi ha fatto il bagno, non ha bisogno di lavarsi se non i piedi ed è tutto puro; e voi siete puri, ma non tutti». Sapeva infatti chi lo tradiva; per questo disse: «Non tutti siete puri». Quando ebbe lavato loro i piedi, riprese le sue vesti, sedette di nuovo e disse loro: «Capite quello che ho fatto per voi? Voi mi chiamate il Maestro e il Signore, e dite bene, perché lo sono. Se dunque io, il Signore e il Maestro, ho lavato i piedi a voi, anche voi dovete lavare i piedi gli uni agli altri. Vi ho dato un esempio, infatti, perché anche voi facciate come io ho fatto a voi».



MEDITIAMO LA PAROLA

La scena evangelica della lavanda dei piedi, che questa sera ci è stata annunciata, mostra che cosa significa per Gesù essere pane spezzato e vino versato per noi e per tutti. A cena inoltrata, Gesù si alza da tavola, depone le vesti e si cinge i fianchi con un asciugamano, poi prende un bacile con dell'acqua, si dirige verso uno dei Dodici, si inginocchia davanti a lui e gli lava

i piedi. E fa così con ognuno di loro, anche con Giuda che sta per tradirlo, Gesù lo sa bene, ma si inginocchia ugualmente davanti a lui e gli lava i piedi. Pietro forse è l'ultimo. Appena vede giungere Gesù accanto a lui subito reagisce: "Signore, tu lavi i piedi a me?".

Povero Pietro, non ha ancora capito nulla! Non ha compreso che a Gesù non interessa quella dignità che il mondo vuole e spasmodicamente cerca.

Gesù, ancora una volta, glielo spiega: "Chi è più grande, chi sta a tavola o chi serve? Non è forse colui che sta a tavola? Eppure io sto in mezzo a voi come colui che serve" (Lc 22,27).

Gesù ama i suoi discepoli e ognuno di noi con un amore sconfinato, nel senso letterale del termine,

davvero senza fine.

La dignità per Lui non è nel restare in piedi, diritto, davanti ai suoi; la sua dignità è nell'amare i discepoli sino alla fine, nell'inginocchiarsi sino ai loro piedi. È la sua ultima grande lezione da vivo: "Capite quello che ho fatto per voi? - dice alla fine della lavanda -. Voi mi chiamate il Maestro e il Signore, e dite bene, perché lo sono. Se dunque io, il Signore e il Maestro, ho lavato i piedi a voi, anche voi dovete lavare i piedi gli uni agli altri. Vi ho dato un esempio, infatti, perché anche voi facciate come io ho fatto a voi" (Gv 13,12-15).

Il mondo educa a stare in piedi ed esorta tutti a restarci. E se manca lo spazio, giustifica le spinte che cacciano fuori chi ci ostacola o ci è di impedimento. Il Vangelo del giovedì santo esorta i discepoli a chinarsi e lavarsi i piedi gli uni gli altri. È un comando nuovo. Non lo troviamo tra gli uomini. Non nasce dalle nostre tradizioni, tutte ben solidamente contrarie. Tale comando viene da Dio: è un grande dono che questa sera riceviamo. Gesù l'ha applicato per primo.

Beati noi se lo comprendiamo!

LA PAROLA DIVENTA VITA



LAVARE I PIEDI NON E' UN GESTO, E' UN MODO DI VIVERE!

Nella Santa Liturgia di questa sera la lavanda dei piedi
è solo un segno,
un'indicazione della via da seguire:
lavarci i piedi gli uni gli altri, a partire dai più deboli,
dai malati, dagli anziani, dai più poveri, dai più indifesi.
Il giovedì santo ci insegna come vivere
e da dove iniziare a vivere:
la vita vera non è quella di stare in piedi, diritti,
fermi nel proprio orgoglio.
La vita secondo il Vangelo
è piegarsi verso i fratelli e le sorelle.

PREGHIAMO

Adoro Te devotamente

Adoro Te devotamente, oh Dio nascosto,
Sotto queste apparenze Ti celi veramente:
A te tutto il mio cuore si abbandona,
Perché, contemplandoTi, tutto vien meno.

La vista, il tatto, il gusto, in Te si ingannano,
Ma solo con l'udito si crede con sicurezza:
Credo tutto ciò che disse il Figlio di Dio,
Nulla è più vero di questa parola di verità. [...]

Oh memoriale della morte del Signore,
Pane vivo, che dai vita all'uomo,
Concedi al mio spirito di vivere di Te,
E di gustarTi in questo modo sempre dolcemente.
[...] Amen

(S. Tommaso d'Aquino)

